

PALUMBO
EDITORE

*Cantami, o Diva, del Pelide
Achille, l'ira funesta, che
infiniti addusse lutti agli
Achei, molte anzi tempo
all'Orco generose travolse
alme d'eroi, e di cani e
d'augelli orrido pasto lor
salme abbandonò (così
di Giove l'alto consiglio
s'adempia), da quando
primamente disgiunse
aspra contesa il re de' prodi*

Stefania Cacciatori
Maria Daniela Boria
Laura Parola

LETTORI PER PASSIONE

Antologia per la Scuola Secondaria di Primo Grado

Mito ed Epica





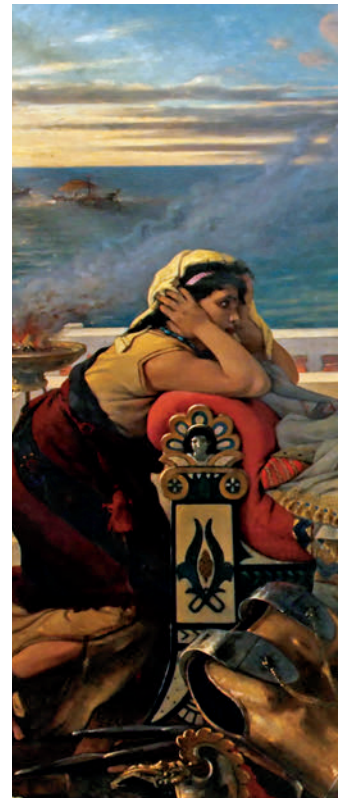
Diamo voce alle donne dell'*Eneide*: Camilla e Didone

Camilla

Camilla è una fanciulla molto diversa rispetto alle eroine dell'epica. Ella cresce con il padre nei boschi, diventando un'abile cacciatrice ed esperta nell'uso delle armi. È una bellissima fanciulla, viene chiesta in sposa da vari principi ma sempre li rifiuta, volendo mantenere il suo stato di vergine sacerdotessa di Diana. La sua fama si diffonde tra i Volsci che, conquistati dal suo vigore guerriero e dalla sua personalità, la acclamano regina.

Quando Enea giunge nel Lazio, Camilla si schiera con Turno e fa strage dei nemici in battaglia insieme ad altre donne guerriere.

Camilla ha avuto un'educazione particolare, non si dedica alle attività tipicamente femminili del cucito e del ricamo, non le interessa il matrimonio, ma è in grado di superare il vento in velocità, sfiorando la terra e il mare e soprattutto scaglia giavellotti e frecce con maestria in battaglia.



▲
Francesco De Mura, *Accordo tra Camilla e Turno*, 1765.



Diamo voce a Camilla e Didone

Le due donne dell'*Eneide* hanno temperamenti forti, ma molto diversi. Mentre Camilla rifiuta l'amore e sceglie di dedicarsi alla guerra, Didone non riesce a resistere all'amore di un uomo.

Immagina un dialogo tra Camilla e Didone.

In particolare, insieme a un compagno di classe, costruite le battute di una conversazione in cui Camilla, giovane e determinata, cercherà di convincere Didone a non cedere di fronte all'abbandono di Enea.

Le battute del dialogo, che potrete interpretare in classe, dovranno riportare le motivazioni sia di Camilla che di Didone.

Didone

Anche Didone è una donna dalla forte personalità, capace di fare scelte difficili e controcorrente. Nobile fenicia, viveva a Tiro, sposa del nobile Sicheo, di cui è profondamente innamorata. Il re di Tiro, fratello di Didone, fa uccidere Sicheo per impossessarsi delle sue ricchezze. Il fantasma di Sicheo appare in sogno a Didone e la esorta ad abbandonare Tiro. Didone, allora, insieme a un gruppo di abitanti di Tiro fa rotta verso occidente, fino ad arrivare alle coste dell'Africa settentrionale, dove fonda Cartagine. Lì regnerà fino a quando l'esule Enea sconvolgerà il suo cuore. Quando lui la abbandonerà, deciderà di uccidersi, maledicendolo. Dice infatti Didone: «Moriremo invendicate, ma moriamo! Così, così è bene andare sotto le ombre. Il dardano beva con gli occhi crudeli questo fuoco dal mare, e porti con sé questo nostro cattivo presagio di morte».



▲ Joseph Stallaert, *La morte di Didone*, 1872.



Diamo voce alle donne dell'epica cavalleresca: **Morgana e Ginevra**

Sebbene nelle storie del ciclo arturiano, che riguardano il leggendario re Artù e i cavalieri della Tavola Rotonda, i personaggi di spicco siano tutti uomini come Artù, Lancillotto, Perceval e Ivano, non mancano nei poemi sia figure femminili dotate di poteri magici come la Fata Morgana, amica del mago Merlino, sia donne nate più dalla leggenda che dalla storia come la regina Ginevra, circondata da un alone di fascino e mistero. Conosciamo meglio questi due personaggi.



Morgana

La **Fata Morgana** è figlia del duca di Cornovaglia e di Ygerne, anche lei una fata, che alla morte del marito, sposterà il potente re Uther Pendragon: dalla loro unione, secondo alcune leggende, nascerà Artù, che diverrà quindi fratellastro di Morgana.

Morgana era la sorella di re Artù. Era molto gaia e allegra, e cantava molto piacevolmente; per il resto, bruna in viso, ma bene in carne, né troppo grassa né troppo magra, le mani belle, le spalle perfette, la pelle più dolce della seta, avvenente nei modi, lunga e dritta nel corpo. Merlino le aveva insegnato l'astronomia e molte altre cose, ed ella si era applicata del suo meglio: di modo che era divenuta sapiente e più tardi fu chiamata Morgana la Fata a causa delle meraviglie che compì. Si esprimeva con una dolcezza e una soavità deliziose, ed era più attraente e cortese di ogni altra persona al mondo, quando il suo sangue si manteneva freddo. Ma quando ne voleva a qualcuno era difficile calmarla.

I romanzi della Tavola Rotonda, Mondadori 1992



Antony Frederick Sandys, *Morgana* (1864), Birmingham Art Gallery.

Ginevra

Dopo aver sconfitto i Sassoni che devastano i paesi della Britannia, Artù sposa la giovanissima **Ginevra** che gradualmente impara a conoscerlo e ad amarlo. Gli è vicina quando il re anima la corte di Camelot e quando riunisce attorno a sé i cavalieri della Tavola Rotonda, legati da un patto di fratellanza e dediti alla difesa dei più deboli, delle vittime di ingiustizia.

Nel *Lancillotto* di Chrétien de Troyes Ginevra oscura la nobiltà della sua figura ai nostri occhi quando ricambia l'amore del giovane Lancillotto, innamoratosi di lei sebbene abbia dichiarato fedeltà al suo sovrano.

Allora la Bretagna Azzurra¹ era piena di meraviglie, e i cavalieri cominciarono a errare. Dappertutto vi erano passaggi difficili e costumi singolari che non si potevano superare o raddrizzare se non con grande prodezza:

grazie ai quali i cavalieri, e soprattutto quelli della Tavola Rotonda compivano tanti fatti d'arme che la loro rinomanza dura ancora.

A quei tempi, la corte di re Artù risplendeva sul paese di Logres, ornata dalla regina Ginevra e dalle sue dame, sfavillante d'oro, d'argento, di ricchi drappi di seta, di feste di girfalchi, di sparvieri, di falconi, di smerigli². E là vivevano i compagni della Tavola Rotonda, e mai si videro cavalieri sì bravi, sì prodi, sì fieri, sì vigorosi e arditi; ma allora la prodezza era stimata a un maggior prezzo di oggi.

I romanzi della Tavola Rotonda,
Mondadori 1992

- 1. Bretagna Azzurra:** l'antico nome dell'Inghilterra e della costa nordorientale francese, l'odierna Bretagna.
- 2. girfalchi... smerigli:** tutti uccelli usati per la caccia coi falconi.



▲ William Morris, *La regina Ginevra* (1858), Londra, Tate Gallery.



Diamo voce a Morgana e a Ginevra

I personaggi del ciclo arturiano variano imprese e caratteristiche nelle numerose versioni che sono state via via proposte nei secoli, ma per il loro indubbio fascino hanno ispirato anche molti romanzi e film fantasy.

Ti proponiamo di immaginare un dialogo tra la Fata Morgana, che è donna sapiente e garbata, e Ginevra, molto giovane e inesperta quando giunge alla reggia di Camelot.

- Quali consigli potrà dare Morgana per gestire quel gran numero di cavalieri che vanno e vengono dalla corte, sempre pronti ad avventure mirabolanti?
- E come aiutare re Artù a scegliere i cavalieri più fedeli e coraggiosi? Tieni conto che Morgana è una fata e potrà suggerire a Ginevra gli ingredienti per le pozioni magiche e le formule per gli incantesimi...

Puoi svolgere il lavoro individualmente o concordare le battute di dialogo e scriverle in coppia con un/a compagno/a.